

Non solo Problem Solving!

Non puoi risolvere un problema con lo stesso tipo di pensiero che hai usato per crearlo
 (Legge di Einstein)

La soluzione di un problema cambia la natura del problema
 (Legge di Peer)

Sempre più spesso l'illusionismo è accostato alle capacità problem solving: e, in effetti, è noto (diversi studi lo confermano) che i prestigiatori sono tra i più abili problem solvers.

Ma la forza del pensiero di un illusionista si esaurisce con il problem solving? O c'è dell'altro, ben più interessante?

Consideriamo questo caso (esempio ispirato al caso presentato nel Volume **Management by Magic**): il mago Houdini (famoso escapologista, in grado di liberarsi da ogni forma di costrizione: catene, prigioni, casseforti, manette, ...) negli ultimi anni della sua vita combatté una strenua lotta contro i falsi medium, scoprendone puntualmente i trucchi; si tratta di indubbie qualità da problem solver! Eppure, come mai questo Artista ha acquisito la fama eterna non grazie a questa attività, bensì grazie alla sua capacità di reinventare completamente un "genere", di ripensare profondamente il senso di spettacolo magico? Come mai tutti ricordano Houdini come "il re delle evasioni" e non come lo smascheratore di falsi medium?

La risposta è semplice: perché Houdini non era solo un efficace problem solver; egli era, soprattutto, un eccellente problem setter!

Nell'arte magica è **il problem setting** che fa la differenza, non tanto (o, almeno, non solo) il problem solving, come invece si sente affermare.

Si tratta di due piani distinti, che non vanno confusi.

L'illusionista-Artista deve innanzitutto "concepire" il suo personaggio, rispondere ai "perché" di fondo del suo porsi come Artista e al senso del magico che intende trasmettere. E queste sono questioni di "problem setting", non di "problem solving".

Solo dopo aver definito questi aspetti (*le reason why* di fondo), avrà senso il passaggio al "problem solving" (individuazione della struttura dello spettacolo, delle migliori tecniche a supporto dei propri numeri, definizione della più idonea messinscena, ecc.).

Fare le cose giuste	<i>Occasione persa</i>	<i>Magia, Arte, Senso del Magico (Management by Magic)</i>
Fare le cose sbagliate		<i>Tecnico della prestigiazione</i>
	Fare le cose male	Fare le cose bene

Di più: è il problem setting che può indirizzare correttamente i sottostanti livelli di “problem solving”, è il problem setting a costituire la pietra di paragone a fronte della quale valutare la bontà delle soluzioni problem solving adottate per il proprio spettacolo, a guidare nella fase “progettuale” dello spettacolo (problem solving).

Se vogliamo, il problem solving si avvicina alla dimensione “fare le cose bene”, mentre il problem setting si può accostare alla dimensione “fare le cose giuste”: e non c’è niente di peggio che fare bene ... le cose sbagliate!!

Il **Management by Magic** studia puntualmente questi due livelli (Problem Setting e Problem Solving), derivandone “conoscenza” in logica bi-contaminazione.

Non si possono commettere errori su questo argomento:

- non si può trascurare la logica problem setting,
- né si può affermare di considerare comunque la dimensione problem setting all’interno del problem solving: si genererebbe solo confusione e scarsa focalizzazione, rendendo difficile la comprensione dei diversi drivers che sono alla base dei due approcci.